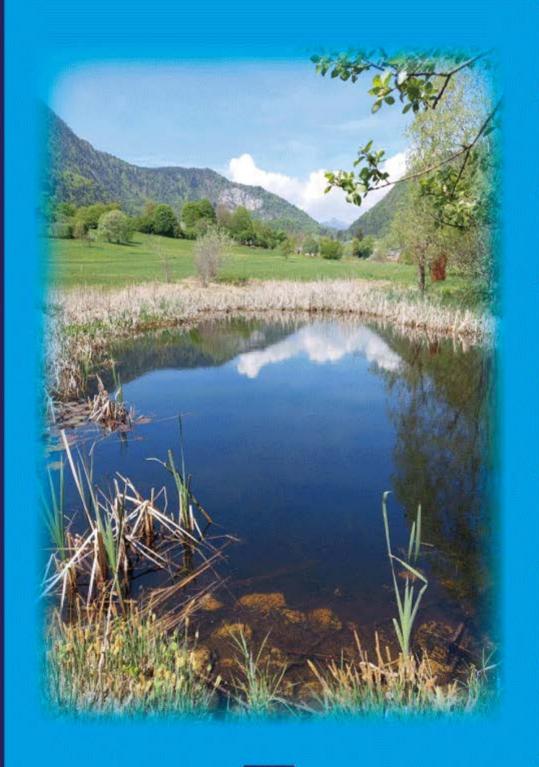
RISORGIVE







I FIORI DI MACABOR

Collana di poesia in trenta volumi diretta da Bonifacio Vincenzi

Flavio Almerighi

RISORGIVE

2022 – MACABOR Prima Edizione Francavilla Marittima (CS) macaboreditore@libero.it www.macaboreditore.it

L'immagine di copertina è di Gabriella Kuferzin Elaborazione grafica di Giorgio Ferrarini L'arte della poesia fa parte del sogno e della vita, delle profondità e del modo di saper essere.

Quando un uomo scrive

Quando un uomo scrive non vive, riepiloga l'inventario del fieno chiuso in cascina col senso di possesso del leone affamato

si guarda la barba trascurata da giorni, stenta a riconoscersi dentro uno specchio sadico per via dell'età, inventa facce nuove, dure

sono mio padre
e il contrario di lui,
perché in ogni contraddire
sta il valore di un figlio
che disonora il padre
per poterlo salvare.

Al mio tempo

Qui non si vede quasi mai nessuno. I pomeriggi partite a scacchi i pezzi caduti lasciati agli avvoltoi. Anche i cani abbaiano tra loro senza vedersi, marcare il territorio non include conoscenza.

L'Impotenza

i fascisti facevano il lavoro sporco con facce adolescenti alcune ancora intonse, uno su dieci è stato facile anche per chi non sapeva far di conto

la radio trasmetteva canzonette, la gratifica sarebbe stata altissima nel giorno della vittoria finale, perché vinceremo, i partigiani su in montagna camminavano con scarpe rotte

qualche soldato dalla divisa immacolata e senza coscienza regalava dolci ai bambini prima di farli volare, gli americani sbarcavano, più spesso giocavano a mosca cieca sullo sfavillio di nuovi cacciabombardieri

Coventry, Marzabotto, Dresda, l'impotenza è una cosa meravigliosa

Questo e molto altro

dentro un singulto assaltatore questo e molto altro, penso d'inghiottirti a morsi: in tutto quanto tieni sotto, nascosto, segreto, trovo infiniti di pace e guerra; pare di suonare una lira guardando occhi in fiamme rossi di pelle e d'amore, quasi una scoperta, fosse pure un finale ibseniano sovente triste, improvviso e noi mai stati chiunque

Esistere

Esistere appena cominciato, difforme ilare, mutevole avanza lento da lettera contenente materiali fragili, le stesse mura sguarnite dentro un mare atlantico senz'acqua, sarebbe d'imbarazzo il malumore dei lucci soggetto a lune anch'esso e all'ondulare dolcissimo di barbe e capelli verdi che si portano senza misura o vela, tutto, fuorché oblio e il suo contrario.

Quattrocentoventicinque Dopo Cristo

Cassiano, preghi il Signore dai carboni ardenti o per quella rosa che, lenta, ti si allarga in petto?

I giovani fuggivano
verso una Terra Santa judenfrei,
le ragazze consegnavano
il proprio sbocciare
a una chiesa già proprietaria,
tutti vollero espiare
l'imperialismo dei padri,
consegnarsi a una difficile vita eterna,
di cui ancora non conosciamo
la vera natura, se non dopo
avere varcato la soglia

c'è un silenzio che rompe la linea tra cielo e mare, sento i polmoni saccheggiare aria e rilasciare, anche il decadimento esige attimi di respiro.